

VAL DI NON

In tanti, ogni anno, si rivolgono ai frati in cerca di un aiuto



Oltre 14mila persone sul bus navetta, l'ipotesi parcheggio a Sanzeno

SANZENO - Dal 22 luglio al 10 settembre scorsi, sul bus navetta che portano al santuario sono salite 14.370 persone alle quali vanno aggiunte le migliaia giunte con mezzi privati, pullman compresi. Ma tantissimi sono arrivate a piedi e in agosto si sono stimate punte di 4mila persone in un giorno, con centinaia di visite alle nuove sale espositive.

«Dal ponte del 2 giugno a fine settembre - conferma il sindaco di Sanzeno Paolo Pellizzari - il parcheggio presso il Museo Retico era sempre pieno: il sentiero che da lì porta al santuario è molto frequentato e nel periodo di chiusura in tanti si incamminavano a piedi lungo la strada». Per questo l'amministrazione di Sanzeno

ipotizza un parcheggio presso la Basilica dei Santi Martiri, da dove pellegrini e turisti potrebbero raggiungere a piedi, rapidamente, Casa di Gentili (centro informativo e multimediale, sede di mostre e iniziative) e da qui scegliere se salire al Museo Retico (e al sentiero per il santuario) o raggiungere San Romedio (foto) con il bus o a piedi.

S. Romedio e il «santuario invisibile»

È l'accoglienza dei Francescani di chi chiede attenzione e ascolto

FABRIZIO TORCHIO

SAN ROMEDIO - Migliaia di persone, e quest'anno più che in passato, risalgono in ogni stagione i gradini del santuario di San Romedio, e una buona parte ci arriva a piedi: da Sanzeno per il suggestivo sentiero inciso nella roccia, lungo la strada o scendendo fra i boschi dai laghi di Coredò. Qualcuno anche da Thaur, in Austria, lungo i 180 km del *Romedius Pilgerweg*. Ma accanto ai tanti, tantissimi pellegrini, visitatori o turisti, famiglie o gruppi organizzati, c'è chi arriva da solo e magari da lontano, entrando al santuario e rimanendo a viverci per qualche giorno. Cercando una risposta, un ascolto, una parentesi di serenità favorita da quell'atmosfera «so-spesa» che qui si respira da secoli, e trovando un aiuto, o una risposta, nel dialogo. Quello con i Francescani della comunità di Sanzeno: i frati dal saio con il cordone bianco annodato tre volte, a simboleggiare i loro voti. Sono stati una trentina, quest'anno, i pellegrini del «santuario invisibile», come lo definisce Salvatore Ferrari, della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia, il curatore scientifico del percorso di valorizzazione del complesso che l'altro ieri ci ha accompagnati nelle nuove sale dove si raccontano mille anni di storia, dalla grotta scelta dal nobile bavarese ad oggi. «Sui quaderni dei visitatori - ci spiega il priore del santuario padre Giorgio Silvestri - il pellegrino o il turista lascia le sue emozioni: invocazioni, sentimenti, pensieri molto belli. Qui si respira un'aria diversa e queste persone ci lasciano messaggi che indicano quanta spiritualità c'è nell'uomo d'oggi: un termometro delle vitalità e delle esperienze meditative e spirituali. L'altra "categoria" - continua - è fatta di persone singole che hanno bisogno di staccarsi dalla loro vita quotidiana. Il luogo aiuta molto perché fuori dalle

mura di casa la tensione diminuisce, si incontrano altre persone: si vede che ripartono con una nuova luce e questo porta loro a mantenere i contatti». È frequente che chi è stato accolto nella foresteria, seguendo orari e regole del santuario, preparandosi il cibo con gli altri ospiti, avvii poi una corrispondenza con i francescani e torni al santuario. E per l'ascolto, d'estate, i francescani sono più numerosi: «I giovani frati parlano e aiutano - spiega il priore - e si sta insieme, credenti o agnostici». Così, anche se all'eremo arrivano migliaia di persone, si può restare senza incontrare nessuno: «Due mondi paralleli - spiega padre Giorgio - che possono anche non incontrarsi». Chi sono gli ospiti? «Persone che chiedono attenzione e ascolto, da cui nasce poi il dialogo. In un mondo che corre - osserva - qui c'è attenzione e si sta bene. E poi ci si scrive. Si assiste a delle trasformazioni, l'ambiente dà fiducia e invita a pensare in maniera distesa, a trovare serenità». La Chiesa, o San Romedio, aiutano a ritrovare un percorso. Chi sente il bisogno di passare dei giorni al santuario si rivolge alla comunità francescana e spiega i suoi motivi. L'accoglienza si fa a Sanzeno, poi si sale all'eremo dove, ricorda padre Giorgio, fraternità e spiritualità convivono. D'estate i visitatori possono essere anche alcune migliaia in uno stesso giorno, ma ad accoglierli c'è sempre i frati. Ai momenti di preghiera, che vanno dalle Lodi mattutine all'Oratio media e al Vespro serale, di solito si associano le persone che fanno la loro esperienza nella foresteria. Ma la dimensione spirituale di San Romedio si coglie appieno anche nelle serate estive, quelle del sabato in luglio e del venerdì in agosto, sempre molto affollate per le letture e le riflessioni nel santuario illuminato dalle fiaccolle. Dopo le visite guidate, verso le 21, la conclusione spirituale con i cori. Poi, arriva il tempo del silenzio.

La scalinata nel santuario di S. Romedio che conduce alle cinque chiese: la più antica è la cappella sommitale di San Nicolò (XI-XIII sec.) In basso due sale espositive: a sinistra ex voto, a destra gli sportelli del reliquiario e gli affreschi rimossi nel 1932



NELLE SALE

Cadute da cavallo, indemoniati, il priore assalito dai briganti

Mille anni fra ex voto e reliquie

SAN ROMEDIO - Fino al 1993, molti dei 336 ex voto descritti nel 1929 dal priore Antonio Casagrande erano appesi alle pareti che fiancheggiano la scalinata del santuario. I più antichi sono stati tolti e una selezione delle tavolette dipinte, dopo un attento restauro, è stata collocata nelle sale espositive realizzate dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia. A spiegarlo è Salvatore Ferrari (nella foto con padre Giorgio Silvestri), curatore scientifico del percorso «Mille anni di storia, arte e devozione» dove vengono illustrate le forme dell'arte, dal Quattrocento al Novecento, nelle immagini del santo di Thaur, scolpite o dipinte. Una vetrina raccoglie alcuni oggetti databili fra l'età romana e l'età moderna, testimoni di antiche frequentazioni dei luoghi; accanto il percorso fra gli ex voto raccolti in tre nuclei tematici. Il primo è l'incidente: l'infortunio domestico, la caduta da

cavallo o da un carro, ma anche l'assalto dei briganti subito dal priore Filippo de Betta il 9 gennaio 1817, tutti risolti dall'intervento di Romedio ritratto da solo, insieme alla Madonna o ad altri santi. Poi la malattia, con adulti o neonati raffigurati a letto o indemoniati, liberati dall'intervento di un sacerdote o dalla sacralità del norris. Quindi le forme di ringraziamento (Per Grazia Ricevuta) a volte anche per impegni o promesse di fede. Fra le immagini anche quella del principe vescovo di Trento Cristoforo Sizzo de Norris, committente dell'ex voto in cui è ritratto nel 1676. «Il più antico ex voto è del 1591 - spiega Ferrari - e ritrae il nobile Ulrich Inama in armatura, in ginocchio ai piedi della croce, nell'atto di ringraziare San Romedio per la protezione accordatagli in un evento bellico. Il più grande, quasi una pala d'altare - informa lo storico dell'arte - è di Carlo Cipriano Thun, del 1655». Nelle vetrine,

ex voto antropomorfi, fra cui parti anatomiche realizzate nel 1643 e decorate da Mattia Lampi, padre di Giovanni Battista. Nelle sale, vedute del santuario, due portelle del reliquiario a cassetta, seicentesco, di San Romedio, ritrovate in soffitta e

restaurate. E quattro affreschi rimossi nel 1932 dalle pareti esterne del sacello delle reliquie: il più grande riquadro quattrocentesco raffigura San Romedio con i compagni Abramo e Davide (foto in basso). F. T.



L'eremo | Gli ospiti possono trascorrervi dei giorni, condividendo in tutto o in parte la preghiera dei frati

Vivere in semplicità nella foresteria, in solitudine e preghiera



SAN ROMEDIO - Silenzio, solitudine, preghiera: l'eremo di S. Romedio offre la possibilità a chiunque ne senta il bisogno di trascorrere un tempo significativo (da una giornata ad un massimo di dieci giorni) di silenzio, solitudine, preghiera, in semplicità presso la foresteria dell'eremo. È quanto viene spiegato dalla comunità francescana di Sanzeno, specificando che gli ospiti possono gestirsi in autonomia la propria giornata, oppure condividere, in tutto o in parte, la preghiera del frate presente all'eremo, che è disponibile anche per eventuali dialoghi. «La foresteria - viene spiegato in un depliant - è un ambiente francescanamente essenziale, riservato e a disposizione dei soli ospiti,

riscaldato d'inverno. L'ospite è invitato a portare con sé sia la lenzuola o il sacco a pelo (nelle stanze troverà invece cuscino e coperte), sia il vitto per la sua permanenza. All'eremo i telefonini non prendono». Gli orari di preghiera a San Romedio vanno dal mattino alla sera. La prima preghiera è alle 6 del mattino, con il Mattutino, la Preghiera delle Lodi, la Lectio divina del Vangelo del giorno. A mezzogiorno c'è la Preghiera dell'Oratio media e nel pomeriggio, alle 16, viene celebrata la messa (alle 17 in estate, mentre la domenica è alle ore 9 e alle 11). Non c'è messa nelle viglie della domenica e delle altre festività. Alle 19 la Preghiera del Vespro e alle 22. La Preghiera di Compieta.